vinetur

Il settore vitivinicolo italiano chiede di bloccare nel 2027 le nuove autorizzazioni per gli impianti

La richiesta al MASAF riflette la crescente preoccupazione per l’eccesso di offerta, con possibili deroghe per i giovani produttori e le aree tutelate per il paesaggio

mercoledì 25 novembre 2026



Il settore vitivinicolo italiano sta valutando una sospensione di un anno, nel 2027, delle nuove autorizzazioni per gli impianti viticoli, mentre produttori e istituzioni reagiscono a un mercato in difficoltà nell'assorbire le scorte esistenti.

Confagricoltura Belluno, sezione locale dell'associazione agricola italiana Confagricoltura, ha dichiarato il 25 novembre che la proposta è stata discussa durante un incontro del settore vitivinicolo convocato dal Ministero dell'Agricoltura italiano il 13 novembre. Secondo l'associazione, il comparto ha chiesto al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, noto come MASAF, di sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni per gli impianti viticoli nel 2027.

La proposta non è ancora un provvedimento del governo e non è stata adottata alcuna norma vincolante. Confagricoltura Belluno ha riferito che il MASAF ha ricevuto la richiesta, ma consulterà le regioni italiane prima di decidere, poiché le condizioni variano sensibilmente tra le diverse aree vitivinicole del Paese.

La richiesta riguarda il sistema con cui l'Italia regolamenta l'espansione dei vigneti. I nuovi impianti sono soggetti ad autorizzazioni, uno strumento per gestire la capacità produttiva del settore vitivinicolo. L'associazione di settore non ha pubblicato dati sul numero di ettari potenzialmente interessati né sull'incremento della produzione che si potrebbe evitare approvando la sospensione.

La principale motivazione addotta per la pausa proposta è la difficoltà del mercato ad assorbire l'offerta. Confagricoltura Belluno ha affermato che al momento nelle cantine c'è più vino di quanto il mercato riesca ad assorbirne, inducendo alcune componenti della filiera a chiedere un freno temporaneo alla produzione futura anziché un'ulteriore espansione. L'associazione ha presentato la misura come un tentativo di contenere l'offerta aggiuntiva in una fase in cui le giacenze sono già in aumento.

Le possibili deroghe sono ancora in discussione. Secondo Confagricoltura Belluno, potrebbero riguardare le aree in cui la produzione di vino è limitata, ma i vigneti svolgono un ruolo importante nella tutela del paesaggio e nel mantenimento del territorio rurale. Tra le altre possibili esenzioni indicate dall'associazione figurano le aziende condotte da giovani produttori e quelle che vendono tutta la propria produzione senza accumulare scorte invendute. L'associazione ha precisato che questi

casi andrebbero valutati singolarmente.

La questione è emersa durante un più ampio incontro sulle politiche del settore presso il MASAF, in cui sono stati affrontati diversi temi riguardanti il comparto vitivinicolo. Confagricoltura Belluno ha riferito che il ministero ha presentato anche un progetto per un marchio collettivo nazionale per il vino italiano prodotto in modo sostenibile. Il marchio proposto sarebbe volontario e potrebbe comparire sulle bottiglie accanto ai marchi aziendali e alle altre certificazioni di sostenibilità già utilizzate dai produttori, tra cui Equalitas e VIVA.

Secondo l'associazione, il marchio di sostenibilità si baserebbe su un percorso di certificazione nazionale avviato nel 2022. Confagricoltura Belluno ha dichiarato che la risposta del settore all'idea è stata nel complesso favorevole, ma che i produttori hanno anche chiesto campagne promozionali nazionali per consentire ai consumatori di riconoscere e comprendere il marchio.

L'incontro del 13 novembre ha affrontato anche il passaggio dall'attuale ciclo della politica agricola dell'Unione europea, che va dal 2023 al 2027, al ciclo successivo, che inizierà nel 2028. Confagricoltura Belluno ha riferito che le regole per il periodo successivo al 2027 sono ancora in discussione a livello europeo e dipendono dal bilancio dell'UE, perciò il quadro definitivo non è ancora stato definito.

L'associazione ha tuttavia riferito che i viticoltori hanno ricevuto rassicurazioni sulla prosecuzione dei programmi di sostegno nel 2027, in base alle norme transitorie attualmente al vaglio. Tra questi programmi dovrebbero rientrare i bandi per la ristrutturazione dei vigneti, gli investimenti nelle cantine e la promozione del vino, senza interruzioni tra un periodo di programmazione e l'altro. Confagricoltura Belluno ha aggiunto che i requisiti di partecipazione e le regole di rendicontazione potrebbero cambiare in funzione del momento in cui un'azienda assume gli impegni, ma ha affermato che il ministero ha indicato che sarà garantita la continuità del sostegno al settore vitivinicolo.

Il ruolo del MASAF sarà ora determinante per capire se la proposta di sospendere i nuovi impianti andrà avanti. Il ministero è responsabile della politica agricola nazionale, ma la consultazione delle regioni potrebbe avere un peso rilevante, data la forte

frammentazione geografica del settore vitivinicolo italiano e la varietà dei modelli produttivi e delle posizioni di mercato. Le aree con una domanda più sostenuta o strutture produttive diverse potrebbero valutare una sospensione generalizzata in modo differente rispetto alle regioni in cui le pressioni dovute all'eccesso di offerta sono più evidenti.

La proposta presenta anche limiti evidenti per chiunque voglia valutarne il probabile impatto. La comunicazione del settore non ha fornito stime sulla superficie vitata che non verrebbe impiantata, sulla prevista riduzione dei volumi futuri di vino né confronti con i precedenti cicli di autorizzazione. Di conseguenza, se approvata, la misura non può ancora essere quantificata in termini di contenimento della produzione o di variazione dell'offerta rispetto all'anno precedente.

Dalla dichiarazione del 25 novembre emerge chiaramente che la discussione riflette la preoccupazione, all'interno della filiera vitivinicola italiana, di trovare un equilibrio tra capacità produttiva e domanda. Anziché annunciare un divieto in vigore, l'associazione di settore ha descritto una richiesta in fase di valutazione, che dipende ancora dall'esame del governo e dai pareri delle autorità regionali. Finché il MASAF non avrà concluso il processo, la proposta resterà una raccomandazione del settore e non una norma vincolante.